

a cura di Manageritalia

ASPETTATIVA DI VITA E REQUISITI PER LA PENSIONE

Sul portale di Manageritalia si è parlato dello sganciamento dei requisiti di età dall'aspettativa di vita. Tema che è stato sollevato dai gruppi parlamentari a seguito di alcune audizioni tenutesi in Parlamento e che ha sollevato malumori tra i sindacati.

Dopo le audizioni del presidente dell'Istat Alleva e del presidente dell'Inps Boeri, è stata presentata il 18 luglio una interpellanza a firma della on. Martelli (Mdp), con la quale si chiedeva al governo quali iniziative intendesse adottare in merito all'adeguamento dell'età pensionabile da gennaio 2019.

Nell'interrogazione si ricordava che nel sistema previdenziale italiano, con due successivi interventi normativi effettuati nel 2009 e nel 2010, è stato introdotto un meccanismo permanente di adeguamento dei requisiti pensionistici, agganciando il requisito anagrafico all'incremento della speranza di vita

accertato dall'Istat. In particolare, la nuova normativa ha accelerato la cadenza dell'aggiornamento, trasformandola da triennale a biennale.

Il nuovo adeguamento dell'età pensionabile, a 67 anni, dovrebbe avere decorrenza dal 1° gennaio 2019 e, in base alle norme vigenti, perché ciò accada è prevista l'emanazione di un decreto direttoriale del ministro dell'Economia almeno un anno prima del termine di decorrenza, entro il prossimo 31 dicembre dovrà essere approvato tale provvedimento.

Gli interroganti, di fronte a una richiesta da parte di alcuni parlamentari e sindacati di non procedere all'adeguamento dell'età pensionabile con decorrenza dal 1° gennaio 2019, hanno chiesto al governo di capire la stima dei costi che tale sospensione comporterebbe.

L'Esecutivo ha risposto che la mancata



emanazione del predetto decreto direttoriale comporterebbe una responsabilità erariale e, pertanto, "in assenza di una modifica delle disposizioni vigenti, vi è un obbligo normativamente imposto e quindi non derogabile di procedere ad adottare il decreto direttoriale necessario all'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi della speranza di vita".

Testo interpellanza:

<http://bit.ly/dir9-17-4>

Risposta del governo (sottosegretario Domenico Manzione):

<http://bit.ly/dir9-17-5>

APE SOCIALE E PENSIONAMENTO LAVORATORI PRECOCI: I DATI



Entro la scadenza del 15 luglio sono state presentate 66.409 domande, di cui 39.777 richieste per l'indennità di Ape sociale e 26.632 per i lavoratori precoci. Dai dati Inps emerge come la maggior

parte delle domande sia concentrata tra i 63 e i 64 anni e che meno di una su quattro sia stata presentata da una donna. Il maggior numero di istanze è stato presentato in Lombardia (11.048), seguita dal Veneto (6.701), dalla Sicilia (5.608), dal Piemonte (5.568), dall'Emilia Romagna (4.865), dal Lazio (4.594) e dalla Toscana (4.566). È quindi arrivato il 10% in più di istanze preventivate e non è detto che tutte

abbiano i requisiti per essere accolte. Spetta adesso all'Inps verificare i requisiti delle richieste e pubblicare entro il 15 ottobre la graduatoria definitiva. Se i fondi a disposizione risulteranno non sufficienti, la decorrenza di Ape sociale e pensione "precoce" potrebbe essere posticipata per parte dei richiedenti. In questo caso, a fronte dei requisiti necessari, avranno la priorità coloro che sono più vicini alla pensione di vecchiaia. Intanto a metà luglio sono state pubblicate sul sito dell'Inps le faq relative all'Ape sociale e che si riferiscono a quesiti di carattere generale. Le faq contengono inoltre quesiti relativi alla presentazione, all'istruttoria e al monitoraggio delle domande.

Comunicato stampa Inps: <http://bit.ly/dir9-17-6>

Faq Ape sociale: <http://bit.ly/dir9-17-7>

GARANZIA GIOVANI: RIFINANZIATA CON 1,3 MILIARDI

Atre anni dal lancio, e sulla scorta dei risultati, pur parziali, che l'Unione europea ha riconosciuto al programma mirato a migliorare l'occupabilità dei Neet, Garanzia giovani viene rilanciata con nuove risorse e un aggiustamento della strategia complessiva. L'Italia detiene il record, purtroppo negativo, dei ragazzi Neet. Nel 2016 sono stati il 19,9%, un ragazzo su cinque. Quasi il doppio rispetto alla media europea, pari all'11,5%. Negli ultimi anni c'è stato un lieve miglioramento ma il problema è ancora da risolvere. Tra le ipotesi allo studio del governo nella prossima legge di bilancio c'è anche quella di tagliare il cuneo fiscale, forse concentrato proprio sui giovani. Le nuove risorse annunciate a fine luglio, e che ammontano a 1,3 miliardi di euro, consentiranno di portare il programma fino alla scadenza del ciclo di programmazione dei fondi europei (2020), consolidando l'esperienza accumulata e correggendo le problematiche emerse dal monitoraggio continuo. Le risorse della programmazione in corso possono essere spese fino alla fine del 2018. Al 31 marzo scorso risultano impegnate

l'87,2% delle risorse programmate; ammontano al 56,2% le risorse spese per misure già concluse. Al 13 luglio sono quasi 1 milione e 200mila i giovani che hanno partecipato al programma, registrandosi sul portale nazionale e su quelli regionali; i presi in carico sono oltre 963mila. Sono più di 512mila i giovani cui è stata proposta almeno una delle misure finanziate; di questi, il 60% ha avuto un'esperienza di lavoro. Inoltre, con riferimento alla misura dei tirocini, dei 306.507 giovani che lo hanno concluso, il 60% ha avuto un rapporto di lavoro successivo; di questi, il 49% con lo stesso datore di lavoro. Ricordiamo che dal 1° gennaio 2017 ci sono a disposizione 200 milioni di risorse da destinare a sgravi contributivi per le assunzioni di giovani iscritti al programma fino al 31 dicembre di quest'anno. Al 28 giugno le domande presentate sono state 49.369, di cui 30.687 risultano già accolte. Di queste, il 50,35% sono per contratti di apprendistato professionalizzante, il 31,06% per il tempo determinato e il 18,59% per contratti a tempo indeterminato.

LONTANA LA REGOLAMENTAZIONE DEGLI SCIOPERI NEL TRASPORTO LOCALE

In questa stagione estiva sono stati sempre più numerosi gli scioperi del trasporto locale che hanno paralizzato le città. Il garante degli scioperi, Giuseppe Santoro Passarelli, in occasione della presentazione della relazione annuale, ha affermato che i tempi sono maturi per una nuova regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici essenziali basata sulla rappresentatività dei sindacati. Ha quindi chiesto formalmente che venga varato il disegno di legge che fa dipendere la possibilità di indire le agitazioni dalla rappresentatività. Il problema è che le forze politiche non riescono a trovare un accordo. Al Senato, infatti, sono stati depositati da due anni tre progetti di legge, uno a firma del presidente della commissione Lavoro Maurizio Sacconi, uno da parte del giuslavorista Pietro Ichino e l'altro da parte di Aldo Di Biagio. È stato quindi messo a punto un testo unificato, dal momento che si tratta di progetti di legge molto simili nei contenuti. Se ne è discusso in commissione Lavoro e Affari costituzionali, ma dal resoconto della se-



duta del 21 giugno scorso emerge chiaramente la richiesta di proseguire l'esame dei disegni di legge solo dopo aver raggiunto una convergenza a livello politico. Il problema alla base è costituito dalla riformulazione della rappresentatività delle parti sociali. Anche su questo ci sono più progetti di legge, discussi congiuntamente in comitato ristretto alla Camera e il cui impianto normativo proposto suscita in Manageritalia, come in altre organizzazioni rappresentative della dirigenza, qualche perplessità. Riteniamo che la nuova normativa non debba applicarsi alla

categoria dei dirigenti, per i quali sarebbe opportuno che rimanesse, considerate le specificità della categoria, il principio della legittimazione reciproca delle parti sociali.

Il 19 luglio il sottosegretario al Lavoro Luigi Bobba ha chiesto di non concludere la discussione generale sul testo per la regolamentazione del diritto di sciopero. Questo per avere modo di trovare una posizione condivisa tra i ministeri del Lavoro, della Pa e delle infrastrutture. I presidenti delle due Commissioni, Salvatore Torrisi e Maurizio Sacconi, hanno comunque intenzione di riconvocare sull'argomento sciopero dei trasporti le Commissioni riunite alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva.

Progetto di legge Sacconi:

<http://bit.ly/dir9-17-8>

Progetto di legge Ichino:

<http://bit.ly/dir9-17-9>

Progetto di legge Di Biagio:

<http://bit.ly/dir9-17-10>